

rivolto una domanda al ministro di agricoltura.

**PRESIDENTE.** Ma lasci stare l'onorevole Roselli, non facciamo una conversazione!

**CAVAGNARI.** Ha ragione, onorevole Presidente; ma poichè non avevo inteso la domanda, desideravo di sapere qual fosse. Non dubito del resto, che potrò associarmi a lui, tanto più che siamo colleghi nella Commissione.

Vorrei pregare l'onorevole ministro, quantunque la legge sia presso la Commissione ed abbia già l'autorevole approvazione dell'altro ramo del Parlamento, di ritirarla; perchè mi pare che quella legge sia basata su principi non giusti, almeno per quanto riguarda il principio della proprietà. I nostri antichi, che ne sapevano per lo meno quanto noi, dicevano che la caccia costituisce un accessorio del fondo. Invece, secondo i principii che informano quel disegno di legge, il fondo diventerebbe un accessorio della caccia. Questa è una vera e propria espropriazione parziale del fondo, senza che per questo, dia alcun compenso, o almeno una diminuzione di tassa, al proprietario. Si sono investiti i cacciatori (e lo dico io, che sono più cacciatore che uomo politico) di un diritto su questi fondi, senza che siano chiamati poi a concorrere anch'essi quando l'agente delle tasse va a battere alle porte dei proprietari.

Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

**COCCO-ORTU,** *ministro di agricoltura, industria e commercio.* La risposta all'onorevole Roselli potrei quasi risparmiarmela perchè egli prevede già quale può essere.

Il disegno di legge sulla caccia è affidato agli studi di una Commissione parlamentare, della quale fanno parte gli onorevoli Cavagnari e Roselli. Questa Commissione, che dovrebbe riferire alla Camera, se crede che debba essere ritirato o modificato, converrebbe che lo esaminasse e mi facesse note le sue intenzioni ed i suoi desideri. Appena me ne darà notizia, cercherò, in quanto mi sia possibile, di pormi d'accordo con gli onorevoli deputati che la compongono.

L'onorevole Lucifero ci ha portato in un campo più vasto ed ha domandato la soluzione di un problema, che le stesse sue osservazioni mostrano quanto sia complicato e grave.

Infatti, egli mi eccita a provvedere a tutto ciò che è deficiente nel nostro or-

dinamento, a riformare la legislazione della pesca, a descriver fondo a tutti i servizi che ad essa si riferiscono. Inoltre vorrebbe che esaminassi la questione, nelle sue attinenze coi rapporti internazionali e colle condizioni fatte ai nostri pescatori nei trattati.

È tutto un problema che non può essere risolto con una dichiarazione di un ministro, nè coi propositi e cogli intenti che egli possa manifestare. È un fatto indiscutibile questo, che noi abbiamo due anni or sono votata una legge d'indole economico-sociale sulla pesca, legge che è in via di attuazione e di esperimento. Si è detto che si debbono aspettare gli effetti di questo esperimento. È vero che questa legge, non trattando di norme ittologiche, non può essere invocata per una delle questioni sollevate dall'onorevole Cavagnari sulla protezione della pesca, cioè sull'uso delle reti a strascico in certi tempi; ma a provvedere per tali problemi resta sempre la legge del 1877, e restano i regolamenti ed i decreti per la esecuzione di essa; anzi, anche per ciò che riflette le dette reti, attendo i risultati di un recente decreto applicato in parecchi dei vari compartimenti marittimi.

Ma tornando alla legge del 1904, io penso che, sino a che sia compiuto l'esperimento delle norme stabilite non sia opportuno por mano ad un'altra riforma.

Intanto posso dare assicurazione all'onorevole Lucifero che alcune delle questioni da lui sollevate sono già sottoposte alla Commissione consultiva della pesca, composta di uomini autorevolissimi, la quale si è adunata ieri ed esaminerà molte di queste questioni e di questi problemi con la sua competenza e con la diligenza di cui ha dato prove costanti. Le risposte, i consigli, i suggerimenti della Commissione daranno norma al ministro per l'azione che egli deve esplicare in questo ramo importante di pubblico servizio. Per i pescatori del corallo, ad esempio, quel Consesso sta esaminando provvedimenti di speciale tutela.

Rispetto alla condizione economica dei pescatori, dei quali hanno parlato gli onorevoli Cavagnari e Lucifero, anche a questo ha pensato la legge del 1904, sia con gli ordinamenti relativi alle cooperative, sia con vari mezzi di protezione. Altri più efficaci certamente ne occorrerebbero, ma bisogna vedere quali effetti producano quelli che abbiamo adottati, e soprattutto vincere la resistenza di una classe come questa, la